

Amarcord...

storie di emigrazione

n.8

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

"...e dopo 48 anni siamo ancora insieme..."

Storia di Pippo e Marcellina

Mano nella mano per le strade del castello di Fiorentino, così li si vede passeggiare, Pippo e la Marcellina, nelle giornate che lo permettono.

Da quasi 50 anni insieme, si sono sposati dopo tre mesi di fidanzamento; si sono conosciuti in Belgio, dove entrambi erano emigrati.

Marcellina a Bruxelles c'era andata una prima volta nel 1958 "...a trovare il fratello che lavorava in miniera - racconta - ed era in "pensione" nella "cantina" ove c'erano anche un gruppo di minatori sammarinesi, che con questi si scherzava e gli ho fatto parecchi dispetti"; sembra avere ancora quello spirito, lei.

Poi c'è ritornata una seconda volta nel 1958 e... "Quando sono arrivata nella stessa "cantina" ho chiesto subito se c'erano ancora gli operai di San Marino. Mi hanno risposto che erano partiti tutti e di quelli non c'era più nessuno, ma da pochi giorni ne era venuto un altro"; quel "altro" era Giuseppe Maiani, Pip-



San Marino 1959. Pippo e la Marcellina nel giorno del loro matrimonio il 17 marzo 1959 a Fiorentino, sulla porta di casa.

po, come lo chiamano tutti qua in Repubblica. Per Giuseppe non era la

prima esperienza migratoria, lui era già stato in Svizzera e aveva già sperimen-

tato il duro lavoro della miniera in Francia.

"...il 1204, il doize -zero-quatre; per loro non esisteva più Giuseppe Maiani ma solo quel numero con il quale andavi a prendere gli attrezzi, il casco e la tuta e la lampada, il posto a tavola..."; e quel numero di matricola sembra quasi che per Pippo riassume e celi allo stesso tempo ogni esperienza migratoria oltre che il "massacrante" lavoro in miniera.

"Bisognava fare tutto in fretta....Nel turno della mattina ci si doveva alzare alle 5e dovevi essere pronto, una fetta di pane con la mortadella una borraccia di caffè e via a prendere il pullman che ti portava alla miniera.....Alle 6 scendevamo con l'ascensore che ti portava ad oltre 800 mt di profondità,ne portava 50 alla volta.... Prima di scendere dovevi prendere la medaglia con il numero di matricola...il mio era il 1204,Il lavoro al "fondo" con gli attrezzi sulle spalle, sempre di corsa, dentro queste gallerie che



Francia, 1946. Pippo (al centro) con un gruppo di minatori sammarinesi.

erano di chilometri.....si arrivava sul lavoro che eravamo già disfatti....avevamo dieci minuti per mangiare quel tozzo di pane e poi il lavoro.....sempre nel buio pesto.... io dovevo portare i legni per fare le armature....erano legni pesanti... 60/70 chili... e poi dovevamo fare i puntelli...tutto questo terminava verso le 13,30.... sette ore là sotto al buio e poi finalmente a fine turno la risalita al "giorno" Eravamo dei mostri.....Avevamo una sete tremenda per la fatica ed il caldo che ti prosciugavano la bocca e la gola. La polvere di carbone che hai ingoiato ti inzuppa la saliva ed il sudore ti cola da tutte le parti e diventi così nero che non ci

si riconosce più nemmeno tra amici e non vedi l'ora di poterti lavare per toglierti tutta quella sporcizia....", e non si possono trovare altre parole, rimane solo un rispettoso silenzio. Racconta umilmente, così come l'ha vissuta, la sua storia di lavoratore mentre in Belgio, dove Pippo è emigrato nel 1958, i quotidiani del tempo recitano così: "Le Règent de St-Marin est devenu Mineur de fond" (Il Reggente di San Marino è diventato minatore di fondo). L'umiltà di Pippo e del-

Belgio, 1958. Pippo ritratto nel periodo in cui lavorava in miniera in Belgio.

la Marcellina nasce forse proprio dalla consapevolezza di aver percorso una strada che era la strada di tanti in quegli anni e di raccontare la loro storia di sacrifici e duro lavoro come tanti potrebbero raccontarla.

Ed è alla fine nelle parole di Marcellina che si riesce a intuire il perché di tutto quel lavorare e di tutto quel sacrificio; è con una semplicità e una allegria solo sue che conclude il racconto della loro

storia: "E dopo 48 anni siamo ancora insieme con due figli e due graziosi nipotini".

Giuseppe Maiani emigra in Francia, Svizzera e Belgio e torna a San Marino nel 1959, anno in cui si sposa con Marcellina, emigrata in Belgio nel 1958. Entrambi hanno collaborato con il Museo dell'Emigrante per la realizzazione dello spettacolo teatrale "Il Viaggio dell'Eroe".



IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170